PAST PRESENT PARIS

Intreccio armonioso di epoche. Il classico fascino degli interni parigini incontra la freschezza delle tinte neutre e del design evergeen

testo di Flavia Giorgi – foto di Claessens & Deschamps

Il pranzo, con vista su un viale alberato, introduce nella cornice storica elementi moderni. Intorno al tavolo in afrormosia con basi in legno carbonizzato, su disegno, le sedie Anni 40 in noce e corda di George Nakashima. Pagina accanto, l'ingresso sceglie il contrappunto cromatico del nero, con la seduta in legno pietrificato di Rick Owens e il quadro di Harold Ancart. Appliques di Emmanuelle Simon.

Stucchi, boiserie e luce. Il respiro ottocentesco di un appartamento haussmanniano si fa lieve, tra tinte chiare e forme soft. In un'atmosfera di rilassata intimità

Restaurate secondo la tradizione francese degli intonaci colati in loco e rifinite con una pittura a calce, le modanature in gesso nobilitano soffitti e pareti. Poltrona di Jean Royère, vestita con tessuto Pierre Frey, Tabouret di Le Corbusier, Cassina. Di fronte, piantana di Serge Mouille e sofà di Piero Lissoni per Living Divani. Oltre l'arco, il lungo tavolo da pranzo e una coppia di credenze vintage in rovere carbonizzato.

Passato e presente si cercano. Spesso s'intrecciano, nella ricerca di un equilibrio tra punti fermi della memoria e passi verso il futuro. Nella dialettica delle forme, tocca all'architetto, o al designer d'interni, anche il ruolo del diplomatico. Nel suo progetto, quando non parte da zero, stringere un buon accordo tra le epoche è una premessa di successo. Banco di prova tra i più classici è la tipologia dell'appartamento ottocentesco parigino, nella versione aulica tramandata dal piano urbanistico del barone Haussmann. Grandi volumi, imponenti camini, pavimenti in quercia a spina ungherese, profusione di fregi e boiserie. Un sogno romantico ed elegante che si trova spesso infranto per abbandono oppure, talvolta, a causa di una ristrutturazione infelice. È questo il caso dei 280 mq con vista sull'Arc de Triomphe che Barbara Boccara, co-fondatrice del fashion brand francese Ba&sh, ha affidato alle cure dell'architetto belga Nicolas Schuybroek. Con preghiera di rivedere spazi e funzioni in chiave attuale, ma soprattutto di riportare in vita lo spirito originale degli interni, che il design aggressivo di un precedente intervento aveva soffocato. Il caldo minimalismo senza tempo, che appartiene al linguaggio decorativo di Schuybroek, diventa la risposta alla necessità di avviare un dialogo tra storia e attualità. Un'essenzialità che sa mettere ordine ed evitare il superfluo ma che non snobba il valore aggiunto del dettaglio estetico curato. "Si doveva creare una circolazione più fluida tra gli ambienti, rinverdire il fascino d'antan, introdurre materiali tattili, inusuali per questo genere di abitazione, ma adatti a trasmettere calore", spiega il progettista. "Il nuovo layout ha ridisegnato l'ampio ingresso e bilanciato le camere, pur nel rispetto del carattere originale del luogo. È stato necessario restaurare le modanature in gesso delle pareti, molto compromesse, e costruirle ex novo nella zona notte in armonia con le proporzioni ottenute. Il tutto secondo la tradizione francese degli intonaci in loco". Materiali forti ma discreti prendono posto così accanto a tratti d'epoca. Larghe tavole in rovere subentrano ai resti dell'antico pavimento chevron dando unità agli ambienti e dilatando visivamente gli spazi. Sulle pareti, finiture con calce o arenaria sabbiata provvedono a tinte e texture dal look più contemporaneo. I colori chiari degli arredi – una carrellata di icone che ripercorre le tappe del design del '900 – aggiungono luce alla luce. Le linee arrotondate disegnano un presente piacevole e accogliente. Tempo di relax, nella cornice del tempo. –

La cucina che si integra con eleganza nel living, separata da un portale vetrato. Di Obumex il bancone con ante metalliche scure. Vintage, la sedia Zig-Zag di Rietveld, Cassina, e a parete artwork di Richard Nonas. In primo piano, il coffee table di Kalou Dubus riprende le linee sinuose della poltrona di Jean Royère. Sgabelli di Le Corbusier, Cassina, sofà di Piero Lissoni per Living Divani.

Una finitura a calce regala matericità alle pareti stuccate, il pavimento è in tavole di rovere, come in tutta la casa. La testata del letto custom integra appliques di Serge Mouille, i comodini in metallo sono di Nicolas Schuybroek. Scrivania Anni 60 di Atelier de Marolles, sedia Méribel di Charlotte Perriand. In Corten, la lampada Domestikator, una limited edition di Atelier van Lieshout, da Carpenters Workshop Gallery.